

A CHIOGGIA NON PASSA LO STRANIERO!
40° TROFEO DELL'ADRIATICO-5° PROVA DI COPPA ITALIA
7-8 luglio 2007

All'arrivo troviamo il circolo di Chioggia tirato a lucido, con nuova presidenza (Franco Ballarin), nuovo consiglio e rinnovato spirito gagliardo, con piazzale sgombro a disposizione dei dinghy e doppio pontile di alaggio e atterraggio. Due splendide giornate di sole e vento ci attendono.

Roberto e Dorian Ballarin, il grande cuore di Chioggia, come ogni anno, sono pronti (e felici) a prodigarsi per noi, con sorrisi, melone e cotillions.

E dopo cinque prove e molti anni di regate nazionali il Trofeo rimane in Adriatico: non passa lo straniero!

Andrea Pivanti, il nostro "golden boy" adriatico, ritorna sui campi di regata dopo una lunga assenza e regola 39 concorrenti: 2, 3, 1, 2 questi i suoi piazzamenti. Penagini resiste ma resistere non è sufficiente. Al termine delle cinque prove, sono quattro i punti che li dividono. A sorpresa si piazza al terzo posto Enrico Negri del Verbano, nuovo della classe, già campione italiano Meteor. Più che una promessa.

Gabriele Cingolani, unico presente dei dinghy classici, vince una bella ciotola di terracotta in memoria del compianto Silvano Voltolina.

Sassola di legno, premio riproposto dopo Rimini, all'iesimo classificato Ernani Coluccini.

Tutti i timonieri giovani di cuore sono ripartiti con animo allegro da questo luogo semplice e incantevole.

Zagor

Chioggia - Regate del 40° Trofeo dell'Adriatico

IL CNC ha organizzato queste regate facendosi in quattro, per permettere a tutti i concorrenti di godere di una situazione del tutto particolare ed unica, della quale sempre più raramente si può godere. La sede, nel centro storico in uno dei posti più unici della città, condiviso con la sede della

Capitaneria di Porto e della Guardia di Finanza, pone degli inevitabili problemi logistici che sono stati risolti con l'impegno e la disponibilità di molti soci del Circolo, degli allievi, dell'intero staff, i parcheggi per i carrelli, le andane per il campo di regata, l'assistenza agli alaggi, il ristoro degli equipaggi dopo le prove giornaliere, gestito dalle signore, sotto la premurosa supervisione di Dorian Ballarin e la grandiosa estrazione di premi e gadgets patrocinata da Roberto e Dorian, hanno mantenuto quello che sta diventando uno standard adriatico di grande attenzione alle necessità dei concorrenti, per tutto quello che concerne l'umano, il prevedibile e la logistica. Il meteo ancora sfugge...!

Le regate... sono state dominate dalla classe dei migliori, nel senso più pieno, al di là dei piazzamenti e della combinazione dei punteggi, che hanno definito la classifica; uno sguardo generale evidenzia il valore complessivo dei concorrenti su un campo reso difficile da vento leggero ed onda, condito dalle correntine adriatiche e da accumuli di alghe e (purtroppo) immondizia.

Una menzione particolare merita Danilo Bonaldo, al timone della sua nuova barca, messa in acqua per la prima volta, com'è ormai lunga tradizione, che ha corso infastidito da problemini di gioventù alle braccia, che gli hanno impedito di correre l'unica prova con vento, penalizzandolo nello scarto e nella classifica, che non rispecchia totalmente il suo valore ed il suo entusiasmo per il Dinghy.

La stagione continua...
the lagoon man

Bravo Andrea!!

Finalmente ci siamo; dopo un mesetto passato a verniciare, misurare, armare, curare ogni dettaglio della barca nuova, si va in regata. Una regata seria, anzi, una Nazionale con i fiocchi!

Per la verità l'acqua salata, 4Orietta l'aveva già assaggiata il week end prima; il venerdì a Sanremo, per il varo, e poi quella più dolce del lago di Massacciuccoli, dove si è misurata con altre sue colleghe. Tutto bene. Sembra che, in via di massima, tutto funzioni e che il passo ci sia.

La settimana successiva, il venerdì chiedo due ore di permesso al lavoro e alle tre del pomeriggio si parte in gran carriera: io, Orietta e l'Alfetta. Direzione: La stupenda Chioggia!

Bella giornata e sole caldo. Fino a Torino tutto bene ma qua il primo disguido: l'autostrada è chiusa in prossimità di Asti per un incidente. "Poco male, mi dico, si passa da Milano!!".

Bordo tattico disastroso!!! Arrivato alla capitale economica Italiana, ho trovato l'inevitabile coda.

"Come al solito", direte voi!

"No" vi risponderete!! "Molto peggio!"

La simpatica coda partiva dalla barriera della tangenziale ovest e abbiamo proceduto in prima, poi in seconda, poi di nuovo in prima, poi fermi per tre minuti ecc ecc fino aBrescia est. Praticamente 150 Km di rovente passione. Sembrava che tutti si fossero dati appuntamento in quel parcheggio, a forma di autostrada, tra Milano e Brescia. Quella striscia d'asfalto è sicuramente un parcheggio, ma si paga come fosse un'autostrada!

Poi finalmente si riparte e l'Alfetta riprova l'ebbrezza della quinta marcia. Per poco, però: è prevista altra coda più avanti. Eccoci di nuovo in coda tutti fermi. Pian piano si va avanti ma perdo un'altra oretta. Ovviamente maledico tutti: dall'inventore del traffico al tipo che lava i catarifrangenti dei paracarri!! Proprio tutti!! Quando si riparte passo di lato a due tir fermi in corsia di emergenza e...una moto in terra! Cavoli, forse era il caso di non imprecare troppo, ci sarà qualcuno che le ferie le passerà peggio, molto peggio di me!

Il viaggio riprende e dopo lungo percorrere, alle 23:30 arrivo, IPER-ESAUUSTO, nell'agriturismo, in pieno Polesine, dove avevo prenotato una deliziosa stanzetta. Parcheggio la macchina così male che neanche a Napoli sarebbero in grado di fare di peggio, non chiudo neppure le portiere, salgo in camera, doppia capriola con avvitemento carpiato con atterraggio sul lettone e nanna istantanea.

La mattina seguente, ritemperato dalla notte, faccio colazione tra i suoni della campagna: un gatto, mille uccelli che in quei posti nidificano, il vento tra i pioppi...figata!

Riprendo la macchina, Orietta, e si parte per il porto di Chioggia. Ovviamente faccio un po' di coda e mi perdo quelle 10 volte per la magnifica cittadina. Ma finalmente arrivo...per ultimo.

Scarico la barca, e armo. Sono proprio contento di come ho preparato la barca. Ovviamente il colore predominante è un grigio scuro che tanto...non piace a molti, ma io ne vado molto fiero. Per la cronaca, si sappia che per armare "da guerra" 4Orietta, ho impiegato più di 120 metri lineari di cimette varie, una trentina di bozzelli e 17 strozzascotte.

Si chiacchiera con molti, e ritrovo con piacere tanti amici. Tra questi anche Stefano Bagni, colui che ha acquistato la mia vecchia barca; la tanto rimpianta Orietta Due, ora Gà-Gà. Ci troviamo simili in tante cose, e la chiacchierata si fa interessante. C'è Alfio Valente, anche lui alle prese col la Stazza della sua elegantissima RIVA in legno. Non posso andare oltre...capisci a me!!

Alle 12 tutti in acqua e io non vedo l'ora di misurarmi con gli altri regatanti. Si va al rimorchio (si dice "a rimorchio, non al traino...Quel battello che conduce le navi in porto è un rimorchiatore, non un trainatore!) fino al campo di regata e lì, si inizia a fare sul serio.

Prima prova:

parto bene e, secondo quello che avevo provato, dovevo farmi 200 metri a sinistra e poi, al primo scarso, andare a dritta in favore di corrente. Non mi sembra di camminare molto ma dannandomi l'anima, arrivo in boa 12°. In poppa recupero una posizione, ma la giuria mi protesta forse per pompaggio o rullaggio (!?!). faccio i 360° e perdo due posti. Tento il bordo del c... che, ovviamente, va male e arrivo 16°.

Cambio centratura, provo il passo, ma non vado avanti.

La seconda prova è molto simile alla prima e comincio a preoccuparmi del passo che non trovo, neanche modificando tutto il modificabile anche in regata. Il risultato è un orrendo posto!

Terza prova. L'aria sale un pochino e mi ringalluzzisco un po'. Ricambio ovviamente posizione del piede d'albero, sartie, strallo. Parto benone ma come al solito qualcuno mi passa da sopravvento, mi copre le vele e addio sogni di gloria. In poppa non riesco a rimontare se non ai giri di boa, dove altri fanno dei pasticci inenarrabili.

Il rientro è mesto e pieno di pensieri. Cerco di trovare cosa cavolo è che non mi fa fare né velocità né prua. La barca è pesantissima e sulle onde anziché accelerare, sbatte nel cavo. Alle portanti, va un po' meglio, ma non a sufficienza.

L'unica nota di colore è l'impoppata con un bel vento fresco all'interno del canale. Da gran "figo" mi metto in piedi in equilibrio sulla battagliola sopravvento e gioco con le onde che i "ferri da stiro" galleggianti mi fanno per il mio sommo divertimento.

Disarmo e, atapiratissimo, mi fiondo in albergo tra le anatre e le gru del Po.

La sera cenò per conto mio, pensando e ripensando ad Orietta che non vuol saperne di camminare, neanche a spinta! Parlando con l'inseparabile Fabri Cusin mi fa venire in mente che, dall'ultima volta che avevo provato sul lago, ho modificato la posizione dell'albero in mastra. Speriamo in bene. Mi bevo una birra che mi strona per bene e nanna.

Il giorno dopo, cambio per la decima volta centratura ma la musica non cambia. Prima della partenza faccio prove di passo con Andrea Pivanti; mi scappa via in tutti i modi. Lui stesso mi conferma che non cammino proprio niente. Mi lascia ai miei pensieri più cupi e lui se ne va a vincere la regata in magnifica maniera. **Proprio superlativo!!**

Le due prove della domenica, sono uno strazio. Sono sempre più deluso e all'ultima boa di bolina, navigando nelle ultime posizioni, decido, per la prima volta da quando regato in barca a vela, di ritirarmi.

Rientro velocemente a terra, sciacquo Orietta, disarmo e carico a tempo di record. Saluto tutto il personale del magnifico Circolo, e parto con le pive nel sacco, in quel di Cuneo.

In autostrada, a mente quieta, penso e ripenso a tutto quello che è successo. Non trovo grossi errori di messa a punto. L'armo è il solito che uso da tre anni e ha sempre funzionato bene. Anche la barca è identica alle precedenti, anzi, dovrebbe essere un po' meglio. La vela è nuova e mi sembra ottima. Ricevo parecchie telefonate da amici che vogliono sapere come è andata la regata. Tutti si meravigliano un po' del deludente risultato. Persino mia moglie, lontanissima dal fervore puramente sportivo, mi confessa che è rimasta male e proprio non se l'aspettava una tale disfatta.

Poi arriva una telefonata che attendevo come si aspetta di entrare dal dentista: quella di Beppe Zaoli, il velaio che mi ha preparato la vela nuova proprio per questa regata, che ovviamente mi chiede come è andata. La musica si ripete e spiego tutto per bene. Ne parliamo a lungo e individuamo un particolare dell'attrezzatura che potrebbe creare problemi. Verrà immediatamente corretto.

Sia Zaoli che Arcaini, sono molto "caldi" dei miei risultati e, se da una parte mi fa molto piacere, dall'altra mi sento un po' responsabile della loro fiducia, non sempre ben riposta.

Ad essere sinceri, e perdonatemi la presunzione, sono andato a partecipare a questa "Nazionale" con la speranza di rientrare nei primi cinque, forse addirittura nei tre...oltre al decimo non sarebbe stato un risultato positivo; ma 25° proprio non me lo aspettavo. Certo, non si può andare sempre bene. Nello sport è così!

Sino ad ora ho partecipato a quattro regate di questo alto livello. In due casi sono andato bene, anche se il risultato, forse, era inaspettato e superiori alle mie capacità. In un altro caso il risultato è stato scarso, ma avevo la scusa di usare una barca imprestata e armata due giorni prima alla regata. Ma questa volta.....

Tutti questi pensieri mi affollano la mente mentre l'Alfetta macina chilometri. Ad Asti altra coda per lavori in corso; non ne posso proprio più. All'autogrill compro, per i miei bimbi, due giochini, naturalmente perfettamente identici onde evitare la guerra civile in casa.

A mezzanotte sono finalmente a casa. Il contachilometri mi ricorda che in questo week end ho percorso 1280 Km, e, grazie alle troppe code, ho guidato per 18 ore.

Salgo in camera, saluto i miei angioletti che dormono. Un bacio a mia moglie Anna, e come scrive Guccini: "e un altro giorno è andato, la sua musica ha finito, quanto tempo è mai passato e passerà?".

Alla prossima regata. Buona notte.

Tua